

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 23 (1951)
Heft: 2

Artikel: La guardia nazionale luganese
Autor: Martinola, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244045>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA GUARDIA NAZIONALE LUGANESE

Dott. Giuseppe Martinola

Conquistata la libertà e l'indipendenza nel 1798, il lidero popolo luganese provvide subito a darsi un'autorità rappresentativa, nel Governo provvisorio, che fra le prime urgenze soddisfece a quella di dar vita a una milizia locale, non più ormai alle dipendenze di un capitano landfogto che aveva preso la via delle alpi per sempre, ma di un luganese; una milizia, insomma, autonoma, per la difesa della piccola patria dalle insidie di fuori e di dentro. A organizzare quella milizia, già il 22 marzo il Governo incaricava tre cittadini, Staffieri, Pocobelli e Soldati, che provvedessero a reclutare un primo nucleo di uomini armati per i bisogni di polizia e presentassero un piano di organizzazione di una Guardia Nazionale del distretto, piano che veniva approvato e pubblicato il 3 aprile. Tutto questo così rapidamente che dice il fervore che animava un po' tutti in quella prima, gustatissima, alba di libertà. Ma l'uomo, è l'eterna storia, porta con sè anche patiti umori, gelosie e irritabili suscettibilità, che alla prima occasione mettono fuori la testa, e si fan sentire. E qui si manifestarono quando si trattò di proporre i comandanti della nuova milizia, contribuendo forse anche lo scioglimento dei due Corpi di Volontari luganesi, quelli del Borgo detti anche *Bianchi*, e quelli della Comunità (o della campagna), i *Rossi*, che pure negli eventi di quell'anno, e del precedente, avevan fatto sul serio il loro dovere. Ma ormai quei due Corpi, di cui era stata promossa la fondazione nel 1797 dai Rappresentanti elvetici a Lugano, non avevan più ragione di esistere come milizia separata; il loro naturale destino era di fondersi in una milizia nazionale, senza più distinzione di *bianchi* e di *rossi*, di borgo e di campagna.

A comandare quella milizia il Governo propose tre cittadini che provenivan dai Corpi soppressi: Giulio Pocobelli di Melide, già capitano dei *Rossi*, Ambrogio Luvini e il mastro di posta Pietro Rossi, già comandanti dei *Bianchi*, nominando il primo comandante generale e gli altri rispettivamente comandanti maggiore e di piazza. Ma il Pocobelli, presente, declinò l'invito a favore del Rossi che accettò. Il Luvini, piccato, dichiarò allora che non poteva accettar alcuna carica... « tale essendo la mente di sua moglie ». Non era certo una ragione valida; il Governo insistè, ma raccolse un nuovo rifiuto, pretestando ancora il Luvini che l'accettare voleva dire « perder la pace e l'armonia con sua moglie »...

Il dissidio era fra il Luvini e il Rossi, chiaro: il Luvini, che si sentiva offeso che l'altro gli fosse stato preposto. Ora, siccome questo dissidio poteva « intorbidare il Corpo dei volontari bianchi » di cui il Luvini era comandante, come osservò nella seduta del 2 aprile il canonico Lepori, e quindi aver ostili quei militi proprio mentre si cercava di associar gli spiriti in una solidarietà nuova, e compromettere, infine, l'organizzazione della Guardia Nazionale, a togliere tal pericolo il Lepori fece una proposta saggia, avocando al Governo la competenza di comandante generale e parificando i due competenti, col grado di comandanti maggiori (1). Ma qui fu il Rossi a sentirsi offeso e, allegando i suoi impegni di mastro di posta, si dimise. Questo accadeva il 2 aprile. Non sappiamo se il Rossi, pentito, ritirò le dimissioni o il Governo lo richiamò; il fatto è che il nome del Rossi ricomparve come quello di uno dei due proposti comandanti della Guardia nella seduta di tre giorni dopo, cioè del 5 aprile, quando il Governo procedette alla composizione del piccolo stato maggiore che risultò il seguente:

Comandanti Maggiori, ossia Maggiori Generali: Luvini e Rossi

Commissari Generali: Pietro Frasca e Felice Stoppani

Aiutanti Maggiori: Lorenzo Lepori e Gerolamo Veratti.

Ai quali, chiamati in seduta, venne comunicata la nomina con queste precise parole, registrate a protocollo:

Cittadini! Siete stati eletti dal Governo alle comunicatevi cariche Militari. Necessita ora che voi prestiate il giuramento in forma della fedeltà del servizio. Del resto il tutto si affida alla vostra attività, probità e coraggio dalle quali dipenderà la massima difesa della Patria di concerto col vostro Governo provvisoriamente Rappresentante pure il Comandante in Capo. Non siete però autorizzati ad ordinare spese nè cose simili senza l'approvazione di Lui o del suo Comitato di Finanza. La benemerenzza della Patria è quella che vi meritate, non potendo li Rappresentanti il Popolo guiderdonare li vostri servizi attese le corte finanze del Paese per cui necessita che li prestiate gratis. (2).

Quindi furono invitati a pronunciare il seguente giuramento:

« Dio mi aiuti. Giuro di riconoscere per la sola Autorità primaria il Governo Provvisorio Generale qual Rappresentante il Libero Popolo Luganese unito al Corpo Elvetico, e di essere fedele al medesimo, e di prestare i miei servizi per quanto mi sarà possibile, e giuro fare di tutto per mantenere il buon ordine e difendere la Patria nel suo stato attuale Democratico di Libertà senza pretendere alcuna gratificazione ».

Il regolamento della Guardia Nazionale prescriveva il reclutamento di tutti i cittadini dai 17 anni ai 60, salvo gli infermi e i dispensati per ragioni amministrative, in ogni comune del luganese, da raggruppare in compagnie. La d'visa, fissata « provvisoriamente », ma che probabilmente restò, era la seguente:

« Abito bleu, bavaro e paramani rossi, ribalte ossia matelotte gialle, croata (cravatta) nera con un profilo bianco, giletto bianco, calzoni bleu, coccarda sferica nazionale, stivaletti neri, e capello montato nero in testa ».

I distintivi dei gradi furono stabiliti così:

Generale in Capo.

Spallette a vermiglione e ricamo doppio al collo, alle maniche ed alle saccoccie.

Maggiori Generali.

Spallette ut supra, ed un ricamo semplice al collo ed alle maniche.

Aiutanti maggiori.

Due spallette semplici, e due piccoli galoni alle saccoccie.

Commissari Generali ed Auditore.

Una spalletta a vermiglioni e contro spalletta, ricamo d'argento al collo ed alle maniche.

Commissari subalterni.

Una spalletta semplice alla dritta ed una contro spalletta alla sinistra, galone d'argento al collo ed alle maniche.

Capitani di compagnia.

Due spallette semplici con un galone d'argento al collo ed alle maniche.

Tenenti.

Una spalletta alla dritta, ed una contro spalletta alla sinistra.

Sotto Tenenti.

Una spalletta alla sinistra ed una contro spalletta alla dritta con filo bleu.

Alfieri.

Una spalletta alla sinistra ed una contro spalletta alla dritta con due fili bleu.

Segretari.

Un piccolo ricamo al collo senza spallette.

Sergenti Maggiori.

Due galoni d'argento al collo, alle maniche ed alle saccoccie.

Sergenti di Compagnia.

Un galone d'argento al collo ed alle braccia.

Caporali Forieri.

Due galoni di lana al collo ed alle braccia.

Caporali.

Un galone di lana al collo ed alle braccia.

Sarà facile a qualcun altro, continuando lo spoglio dei protocolli luganesi, raccogliere il seguito delle notizie sulla Guardia Nazionale, di cui ci interessava fissare in una breve segnalazione l'atto di nascita, e scrivere della parte che essa ebbe nei moti del 1802 che vanno sotto il nome di Pronunciamento di Pian Povrò.

Poscritto. Aggiungiamo alcune notizie raccolte dopo che questo articolo era già stato composto.

Già il 25 febb. del '98 il Governo provvisorio pensava a un reclutamento di volontari, come risulta da un Invito alla cittadinanza (Fondo Stoppani, XXI/I/1). Il 28 pensava a un « Piano per una forza armata » di cittadini dai 18 ai 50 anni, così distribuiti: 1 caporale per ogni 15 uomini, 1 sergente per 30, 1 ufficiale per 60. Capitani comandanti, il Luvini e il Pocobelli. La munizione doveva essere fornita dall'Arsenale. I posti dovevan esser cambiati ogni 24 ore. Il servizio era da prestarsi gratis, anche per gli ufficiali: « L'Ufficialità non avrà di più del soldato che il merito e l'onore di servire la patria ». Il reclutamento previsto non doveva superare la metà del contingente antico (XXI/I/2). Ancora del 28 è un *Avviso* che stabiliva: i soldati avranno legna necessaria per il focolare, oncie 24 di pane, soldi 18 per ogni 24 ore; il caporale (che comandava 8 uomini) soldi 24; il sergente (16 uomini) soldi 30. « S'invitano perciò tutti li ben intenzionati e coraggiosi venire a dare il loro nome ». Si noterà che il Piano era stato riformato nello stesso giorno. Nell'arruolamento, « e ciò sino a nuovo avviso », non si doveva oltrepassare il numero di 150 militi (XXI/I/2).

A un questionario, sull'efficienza militare del distretto, sottoposto dal Commissario dell'Elvetica Jauch al Governo Provvisorio, si rispondeva che la forza in servizio del distretto era di 60 uomini, compresi i comandanti; che le paghe erano così distribuite: Ten. soldi 37.6, Serg. 36, Cp. 35, Soldato semplice 30 « coll'obbligo di provvedere il vestiario e il loro sostentamento ». Non erano acquantierati, non essendovi una caserma: erano ricoverati invece « in alcuni siti di ragione particolare » cioè privati. La « Guardia nazionale sedentaria » era ripartita in 28 compagnie (di 100 uomini ciascuna). L'armamento scarso e vecchio: 2 colubrine, 10 cannoncini « sei dei quali di ragione

del cittadino Francesco Riva e gli altri quattro, presi ai Briganti, si dice fossero di ragione dell'ex conte Turconi », 670 fucili di diversi calibri, 193 spade, 2 barili di polvere, 1 barile di cartucce, 1 piccola provvista di palle e mitraglia. (Atti del Consiglio Provvisorio, 5 luglio '98, in Archivio Patriziale di Lugano).

E, infine, questo rapporto del prefetto Buonvicini al Ministro dell'Interno dell'Elvetica Renger, 24 ott. '98, che dice con quanta fatica la Guardia Nazionale muovesse i primi passi, il paese essendo restio al servizio militare, dissueto all'esercizio dell'armi.

« ... Un seul objet, qui me semble actuellement digne de votre reflexion, c'est le peu d'esprit militaire qui règne dans les habitants de ce pays. Voilà un des malheureux effets du défaut de lumières, qui ne laisse pas comprendre la grande vérité que tout republicain doit être soldat.

On sent aisément qu'un Peuple, qui a jouit pendant des siècles d'une paix profonde, composé en partie d'ouvriers, artistes et commerçants qui sont obligés de chercher hors de la patrie les moyens de leur subsistance, et en partie de rudes laboureurs attachés à un sol peu fertile, qui ne répond que mesquinement, et à force d'un travail dur et pénible aux besoins du cultivateur, ne peut point prendre tout d'un coup une habitude guerrière.

En vain l'ancien Gouvernement Provisoire avoit essayé d'ébaucher dans ce District une Garde nationale, point d'armes, point de sujets capables d'instruire, point de penchant à cette institution toute neuve, le projet d'organisation demeura incomplet, et ce ne sera qu'au bout de quelques années, et après avoir bien éclairé l'esprit du peuple sur ses intérêts, qu'on parviendra à lui inspirer le goût des armes. Les hommes d'un certain âge ne sont point susceptibles d'un changement subit et extraordinaire, les plus belles espérances sont dans la jeunesse modelée sur les maximes du vrai republicanisme.

Par ce rapide aperçu le Gouvernement saura ce qu'il peut compter sur nos adultes du temps présent, et il trouvera les moyens de reveiller aussi dans nos contrées cet esprit martial, qui fait l'honneur du reste de l'Helvétie ». (Archivio Cant. Diversi, 703).

-
- 1) E nel manifesto a stampa, annunciante l'erezione della Guardia, si legge infatti: « Il Comandante in Capo verrà rappresentato dal Governo Provvisorio generale interinalmente, e darà i suoi ordini alli due Maggiori Comandanti ». Copia di quel manifesto, con la descrizione dell'uniforme, citata più innanzi, nelle carte della Fam. Stoppani, XIX/II/2 (presso l'Archivio Cantonale).
 - 2) Questo e gli altri docc., nel « Protocollo del Consiglio Provvisorio Generale », 1798, presso l'Archivio Patriziale di Lugano, gentilmente segnalatimi dall'amico Luciano Moroni Stampa. Copie dei distintivi dei gradi, nel cit. Fondo Stoppani.